

# Rosa Maria Scala



Colore  
in Movimento

e Materiali  
Rivissuti

Complesso Monumentale di Santa Caterina  
Oratorio de' Disciplinanti - Finalborgo (SV)

28 febbraio

28 marzo 2010

## Un'Arte in divenire

Camminando dentro alcuni spazi espositivi, può accadere che si abbia la sensazione di trovarsi in un ambiente familiare, affacciato su un mondo reinterpretato, rivissuto su materiali che ne contengono e ne trasformano le caratteristiche, ripetendo un movimento ciclico che altro non è che lo stesso fluire del tempo. Ecco perché davanti ai teloni di Rosa Maria Scala bisognerebbe potersi sedere, come davanti al mare, per ascoltare parole che sembrano derivare da una saggezza antica, e che, come il moto perpetuo delle onde parlano della bellezza del mondo. Fin dal primo sguardo, il materiale sulla tela appare vivo, dinamico e coinvolgente: alle volte il colore rappreso rimanda alle concrezioni depositate sulle conchiglie, altre il tratto si piega alla rappresentazione di quella che sembra un'onda, una folata di vento caldo, un giunco mosso dal vento, un vortice marino. Lo stesso materiale scelto, d'altra parte, trattiene come cicatrici le intemperie che lo hanno segnato durante la sua destinazione d'uso; i teloni con cui si ricoprivano barche e carrozze merci accolgono come fantasmi del passato vento, pioggia, polvere e arsura, trasformandoli come il mare fa con i sassi, mutando i ricordi in colore, plasmandone la memoria.

La storia personale di Rosa Maria Scala si concretizza sulla tela, che nel corso degli anni cambia l'aspetto ma non la sostanza, così come noi mutiamo le vicende ma non il carattere. C'è una coerenza di fondo che guida le ricerche dell'artista, che, pur sperimentando altre tecniche, torna sempre ai suoi teloni, ai suoi ricordi d'infanzia, alle sue contraddizioni, a casa. La strada percorsa e tracciata sulla tela dalla Scala è una via che indica la ricerca di un percorso interiore, la stessa che l'ha condotta, in passato, a soggiornare a lungo in uno *shudojo* (luogo di studio e pratica di filosofie e tradizioni orientali), e che la guida oggi nell'affermazione della propria individualità.

I teloni di Rosa Maria sono pagine di una autobiografia, finestre di una veranda che si affaccia sul passato, sul futuro e sul mondo, creazioni artistiche nate da un'intenzione spontanea che sembrano avere un destino racchiuso nel titolo. Lo spettatore, d'altra parte, è lasciato libero di cambiare il titolo all'opera, di darne uno in base alla propria esperienza, perché, come sostiene Baricco, 'il mare è senza strade, il mare è senza spiegazioni'.

L'alternarsi di acqua e terra crea un universo pittorico dove tutto sembra trovare un caotico ordine primordiale, in cui ogni singola goccia di colore trova il proprio posto. Davanti al moto avvolgente, messo in risalto dalla misura delle opere, si avvertirà comunque un senso di quiete, come quando dopo una tempesta si osservi il paesaggio ormai silenzioso. Tramite i teloni, Rosa Maria Scala ci coinvolge nel suo tributo alla natura e all'oriente, nella accettazione di una saggezza secondo la quale 'nessun fiocco di neve si posa mai nel luogo sbagliato'.

*Francesca Bogliolo*

## Becoming Art

Sometimes, moving through the exhibition areas, we feel like being in a familiar background, overlooking a world reread, living again through materials which both contain and change its features, in a cyclic motion like the circular flowing of time. That is why looking Rosa Maria's canvases we should sit down, as we do while staring at the sea, trying to listen to words of an ancient wisdom, telling us about the beauty of the world through the perpetual motion of the waves. From the very first glance the material on the canvas looks alive, dynamic and intriguing: sometimes the clotted colour remind of the concretion on shells, sometimes the stroke curves in a wave, in a warm gust of wind, in a swaying rush, in a whirlpool.

By the way, the same material used by the artist wears the damages caused by the weather during every allocation like scars; the canvases used to cover boats and goods wagons, like old ghosts, bear the marks left by wind, rain, dust and drought; they are transfigured as stones carved by the sea, the memories are moulded, changed into colours. Rosa Maria's past and experience are embodied in her works whose likeness is bound to change but not so the substance. In the same way we are affected by the events without changing our very nature. There's a consistency in the artist's works, throughout every new experimentation and technique, a return to her paintings, to childhood, to its contradictions, a return home. Yet in her canvases her own life is like a line drawn along that stream of consciousness, testifying the inner research that led her to a long stay in a *shu-dojo* (a place devoted to the study and practice of oriental philosophies and traditions) and today leads her toward self-assertion.

Rosa Maria canvasses are pages of an autobiographic work, porch windows overlooking the past, the future, the entire world, artistic creations sprang from a natural purpose which seems to be held in the title. By all means, the onlooker is free to change the title of the work, according to his/her own experience, as Baricco says: "the sea has no ways, the sea has no explanations".

The succession of water and earth gives way to a pictorial universe where everything seems to find a primeval chaotic order, where every single colour drop finds its place. Facing the absorbing motion, highlighted by the works' size, we are feeling a peacefulness as in a silent landscape after the storm's gone. Through her canvases Rosa Maria Scala engrosses us in her tribute to nature and to the Orient, in the understanding of a wisdom by which: "a snowflake never falls in the wrong place".

*Francesca Bogliolo*



